

Hachiko

Melodramma canino

Hachiko - Il tuo migliore amico

Regia di Lasse Hallstrom
Con Richard Gere, Joan Allen, Sarah Roemer
Usa 2008



Quella di Hachi è la storia vera di un cane di razza Akita, avvenuta in Giappone negli anni venti. Racconta la storia di estrema fedeltà di un cane verso il suo padrone. I contorni orientali di questa favola giapponese approdano in Occidente, e a Hollywood, così a corto di idee da attaccarsi a tutto,

per diventare uno sdolcinato e ricattatorio film sentimentale con Gere nei panni di un insegnante di musica metodico e raffinato, preciso come un orologio. Mattina e sera prende il treno pendolare, fin quando un giorno non torna più e il suo fedele cagnolino inizia la sua avventura. **D.Z.**

Arthur e la vendetta...

La saga dei Minimei 2



Arthur e la vendetta di Maltazard
Regia di Luc Besson
Con Freddie Highmore, Mia Farrow
Francia, 2009
Distribuzione: Moviemax

Seguito di 'Arthur e la vendetta di Maltazard' avventure mirabolanti di un ragazzino nel bizzarro mondo dei Minimei. Prosegue la saga ideata da Besson, brillante esempio di animazione «mixata» con attori umani. Mia Farrow continua a esibirsi nel ruolo della nonna. **ALC.**

Il mondo dei replicanti

Fbi allo 'scoperto



Il mondo dei replicanti
Regia di Jonathan Mostow
Con Bruce Willis, Radha Mitchell, Ving Rhames
Usa, 2009
Distribuzione: Walt Disney

Nel lontano (?) 2054 le relazioni sociali sono affidate a replicanti androidi: gli esseri umani non escono mai di casa. Due agenti Fbi indagano su un omicidio e, per farlo, debbono uscire... Se vi sembra un pallido remake di «Blade Runner», forse avete ragione. **ALC.**

Welcome di Philippe Lioret (storia di un giovane immigrato curdo che vuole attraversare la manica a nuoto dalla Francia di Calais per raggiungere la fidanzata a Londra), e ora a questa commedia musicale con venature culinarie, appunto *Soul Kitchen*.

L'ERNIA GALEOTTA

Qui siamo ad Amburgo nei pressi di un ristorante malconcio a due passi dalla linea ferroviaria. Uno di quei posti «esclusivi» che accetta naturalmente solo il profilo ideale di una popolazione viva e vissuta. Il gestore è greco e ha una fidanzata autoctona, bionda e ricca il cui destino borghese l'ha condotta dalle parti di un lavoro prestigioso a Shanghai. Il nostro cuoco greco con una ernia del disco devastante, che gli blocca la schiena a ogni piè sospinto, decide, malauguratamente, di cedere l'attività al fratello ex galeotto per raggiungere la bella fidanzata, e comporsi in una vita più degna, senza più mal di schiena. Scelta sbagliata. Il ristorante, grazie alle cure di un cuoco pazzo e meraviglioso, riprende a lavorare, diventando un locale alla moda, e le vite dei suoi astanti casuali e necessari, prende tutta un'altra piega, come se la nuova fortuna di un luogo condannato s'irradiasse ai suoi abitanti. Musica e cibo, canzoni funky e rythm&blues, hip hop e «rebetiko» greco mischiate a piatti ultra-raffinati, degni di un ristorante a cinque stelle. Un mix pazzesco e felice, al servizio di una sceneggiatura perfetta, una commedia che funziona a orologeria, con degli attori straordinari e credibili. Dopo averlo visto, questo Soul, viene voglia di fare un bel viaggio ad Amburgo e trasferirsi, vivendo a pieno questo strano ed efficace connubio tra greci (l'attore e la storia) e turchi (il regista Akin, autore de *La sposa turca*). Magia del cinema. ●

Carlo e i suoi fratelli travolti dal ciclone Lara

È un film feroce sull'Italia di oggi, sull'egoismo e sul razzismo. Una felice sintesi fra il Verdone comico e quello più riflessivo

Io loro e Lara
Regia di Carlo Verdone
Con Carlo Verdone, Laura Chiatti, Anna Bonaiuto, Angela Finocchiaro
Italia, 2009
Distribuzione: Warner

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Il nuovo film di Carlo Verdone, *Io loro e Lara*, è una commedia di costume costruita, nella prima mezz'ora, come un film drammatico - quasi come un thriller. Partono due storie parallele, apparentemente slegate: Carlo (lo stesso Verdone) è un missionario che torna in Italia dall'Africa, alle prese con una crisi di vocazione. Di fronte ai drammi del continente nero, non è più così sicuro di sentire la voce di Dio. L'Italia dovrebbe essere un luogo più tranquillo, ma Carlo si ritrova in una situazione familiare esplosiva: l'anziano padre Alberto, vedovo e militare in pensione (Sergio Fiorentini), si è risposato con la badante moldava; i fratelli di Carlo, la psicoanalista Beatrice (Anna Bonaiuto) e il broker Luigi (Marco Giallini), sono preoccupatissimi che la donna si mangi i soldi di famiglia e sperano che Carlo risolva tutto. Il nostro missionario, di fronte a questo nido di vipere, comincia a rimpiangere l'Africa...

Contemporaneamente seguiamo



«Io, loro e Lara» Carlo Verdone

le peripezie di Lara (Laura Chiatti), ragazza sola, bella e misteriosa. Non si capisce bene che mestiere faccia; sicuramente sta sempre appiccicata al telefonino, ogni volta con un uomo diverso. Ed è perseguitata da Elisa (Angela Finocchiaro), assistente sociale che periodicamente le piomba in casa, la tempesta di domande (come vivi?, come ti procuri i soldi?, che lavoro fai?...) e procrastina all'infinito la soluzione di un «problema» dal quale Lara è, evidentemente, tormentata.

Che rapporto c'è fra Lara e la famiglia di Carlo? Lo scopriamo dopo circa mezz'ora di film, a un funerale... ma sarebbe delittuoso dirvi sia chi è

il morto, sia chi è Lara. Vi basti sapere che Lara sconvolgerà la vita di tutti «loro», ovvero di Carlo e dei suoi nevrotici fratelli. Le due storie si incroceranno in modo felice (benissimo costruito il copione, di Verdone, Francesca Marciano e Pasquale Plastino), con momenti di autentico spasso. Nella seconda metà del film, Verdone si butta nella commedia degli equivoci: una scena vi ricorderà l'epico rendiconto di *Bortoloco*, quello in cui Mario Brega crede di scoprire che il genero se la fa «pure co' le negre!»...

Io loro e Lara è una felice sintesi fra il Verdone comico e quello più meditabondo. È un film feroce sull'Italia di oggi, sull'egoismo e sul razzismo che ci circondano - mentre non sopravvaluteremmo l'aspetto «terzomondista»: l'Africa, in fondo, nel film si vede molto poco. Noi italiani dovremmo vederlo con lo spirito di chi osserva un bufalo, spietato autoritratto. E noi critici dovremmo finalmente riconoscere in Verdone non solo un formidabile ritrattista di casi umani estremi, ma anche un raffinato regista di situazioni al confine tra comico e drammatico. Fate caso come, nel film, nessuno stia mai a sentire il prossimo; soprattutto, nessuno (in Italia, in Africa è diverso) sta mai a sentire Carlo, che sembra sbarcato all'improvviso in un paese di sordi (con la «s» minuscola!). E per valutare la bravura dell'attore-regista, osservate con attenzione la strepitosa scena in cui Angela Finocchiaro tenta di sedurlo: quale mattatore regalerebbe alla sua partner tutto il peso comico di una sequenza, riservandosi un ruolo da spalla di lusso? Verdone può, ormai, permetterselo: anche perché il coro di attori che lo circondano è perfettamente intonato. ●